SENATO DELLA REPUBBLICA
XVIII LEGISLATURA

n. 11

RISPOSTE SCRITTE AD INTERROGAZIONI

(Pervenute dal 16 al 22 novembre 2018)

INDICE

AIMI: sulle dichiarazioni relative alla gestione del fenomeno migratorio da parte dell'Italia da parte dell'ONU (4-00541) (risp. DEL RE, *vice ministro degli affari esteri e della cooperazione internazionale*) Pag. 203

MASINI ed altri: sulle infrastrutture idriche italiane (4-00319) (risp. COSTA, *ministro dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare*) 206

TOTARO: sulla situazione economica della discarica ASIU/Rimateria di Piombino (Livorno) (4-00046) (risp. COSTA, *ministro dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare*) 209

AIMI. - *Al Ministro degli affari esteri e della cooperazione internazionale.* - Premesso che:

in apertura dei lavori del Consiglio ONU per i diritti umani, riunito a Ginevra fino al 28 settembre 2018, Michelle Bachelet, da poco nominata nuovo alto commissario delle Nazione Unite per i diritti umani, ha annunciato di voler inviare nel nostro Paese una sorta di commissione al fine di valutare "il riferito forte incremento di atti di violenza e di razzismo contro migranti, persone di discendenza africana e Rom";

a giudizio dell'interrogante tali dichiarazioni appaiono assolutamente ingiustificate, poiché non suffragate da alcuno studio o statistica: sono dichiarazioni che non tengono in minima considerazione l'impegno del nostro Paese, dal 2014, sul fronte dell'accoglienza dei migranti. Oltre 600.000 migranti sono stati infatti accolti negli ultimi 4 anni con ritmi e costi sociali spesso insostenibili e che ancora gravano sui contribuenti italiani;

le affermazioni dell'alto commissario sembrano invece voler dipingere l'Italia come un Paese razzista, se non addirittura violento, e questo esclusivamente in concomitanza con l'avvio di politiche sull'immigrazione maggiormente incisive, ma non certo additabili come "razziste" ed invece, tese esclusivamente a ricercare un doveroso aiuto nella gestione dei flussi migratori anche dagli altri Paesi della UE;

è opportuno che l'Italia risponda con fermezza ad accuse ingiuste e che ledono fortemente la stessa immagine del nostro Paese di fronte alla UE e alla comunità internazionale;

con una nota diffusa nella notte tra lunedì 10 e martedì 11 settembre, il Ministero degli affari esteri e della cooperazione internazionale ha risposto a Michelle Bachelet, ritenendo inappropriate, infondate e ingiuste le dichiarazioni rilasciate,

si chiede di sapere quali iniziative ufficiali e concrete siano state assunte dal Governo italiano in risposta alle gravissime e lesive affermazioni dell'alto commissario Michelle Bachelet.

(4-00541)

(13 settembre 2018)

RISPOSTA. - Nel suo intervento di apertura della 39esima sessione del Consiglio diritti umani delle Nazioni Unite, l'11 settembre 2018 a Ginevra, la neo-nominata alto commissario per i diritti umani, Michelle Bachelet, ha affermato che "il Governo italiano ha negato l'ingresso a navi di soccorso di ONG. Questo tipo di postura politica ed altri recenti sviluppi hanno conseguenze devastanti per molte persone già vulnerabili. Anche se il numero di persone che attraversano il Mediterraneo è diminuito, il tasso di mortalità per coloro che intraprendono questa insidiosa traversata è aumentato nei primi sei mesi di quest'anno ", aggiungendo: "invierò del personale in Italia per accertare il segnalato aumento degli atti di violenza e razzismo contro i migranti, le persone di origine africana e i Rom".

Il ministro Moavero Milanesi ha immediatamente definito "non appropriati" gli epiteti utilizzati per l'Italia.

La Farnesina ha quindi prontamente reagito, diramando lo stesso giorno una Nota con cui ha respinto, in quanto "inappropriate, infondate e ingiuste", le dichiarazioni dell'alto commissario Bachelet riguardo a "presunte inadempienze italiane in materia di rispetto dei diritti umani dei migranti." In tale Nota, il cui testo è reperibile sul sito del Ministero, si ricorda come "da anni l'Italia sia impegnata in operazioni di soccorso e salvataggio di persone nel Mar Mediterraneo, cui hanno fatto e fanno seguito onerose e complesse politiche di prima accoglienza nel territorio nazionale" e si precisa che di tali "operazioni l'Italia ha assunto il costo prevalente, in termini di impiego di risorse umane, mezzi, finanze e soprattutto, impatto sociale e percezione del medesimo", assicurando allo stesso tempo "azioni concrete di sostegno ai Paesi di origine e di transito dei migranti, con progetti di cooperazione e di assistenza in svariati settori: dal controllo delle frontiere alla formazione, all'istruzione, alla sicurezza, all'emergenza sanitaria e alimentare, al miglioramento delle condizioni di vita nei campi di accoglienza." La Nota non manca di sottolineare come l'Italia abbia "sollecitato le organizzazioni internazionali delle quali fa parte a condividere lo sforzo in uno spirito di equa e concreta solidarietà", portandola in particolare "all'attenzione dell'Unione Europea, poiché pensiamo che dovrebbe attivarsi con ben più efficacia e reale condivisione di quanto abbia fatto sinora." Nel menzionare come anche le Nazioni Unite siano state sensibilizzate (in particolare l'alto commissariato per i rifugiati - UNHCR e l'Organizzazione internazionale per le migrazioni), la Farnesina precisa che l'Italia ha salvato decine di migliaia di persone nel Mediterraneo, spesso da sola, e che gli sforzi compiuti, umanitari, politici, diplomatici, finanziari, materiali, hanno "determinato la contrazione dell'80 per cento degli sbarchi di migranti sulle coste italiane e dunque europee negli ultimi 12 mesi."

Il rappresentante permanente italiano a Ginevra ha presentato le riportate argomentazioni al Consiglio diritti umani lo stesso 11 settembre, nell'intervento al Dibattito generale alla presenza dell'alto commissario Bachelet; in tale sede ha confermato che il tema delle migrazioni resta tra le priorità dell'agenda umanitaria italiana e che l'Italia continua a proteggere i diritti umani dei migranti e dei rifugiati, ma chiede con fermezza una gestione internazionale del fenomeno basata sui principi di responsabilità condivisa e cooperazione tra i Paesi di origine, transito e destinazione.

L'ambasciatore ha anche effettuato un passo formale direttamente con l'Ufficio dell'alto commissario esprimendo, in particolare, sorpresa, rincrescimento e disappunto per le affermazioni pubbliche della signora Bachelet, che non tengono evidentemente conto degli enormi sforzi compiuti dall'Italia per il salvataggio e l'assistenza ai migranti. In tale occasione ha ricordato come l'Italia sia una solida democrazia da più di settant'anni, attivamente impegnata nella promozione e nella difesa dei diritti umani, e che episodi di razzismo ed intolleranza formano sempre oggetto di indagini da parte dell'Autorità giudiziaria e vengono perseguiti a norma di legge.

Il 26 settembre scorso, in occasione dell'evento sulla pena di morte, co-organizzato dall'Italia durante la 73esima Assemblea generale delle Nazioni Unite, il ministro Moavero Milanesi ha avuto un incontro con l'alto commissario Bachelet durante il quale c'è stato modo di chiarire le ragioni per cui l'Italia ritiene infondati i rilievi sollevati e di condividere il riconoscimento del notevole impegno italiano nel salvataggio e nell'assistenza ai migranti che attraversano il Mediterraneo.

Un analogo concetto è stato ripreso dallo stesso alto commissario il 5 ottobre scorso, nel corso di un colloquio con il nostro rappresentante permanente a Ginevra, quando ha concordato sul fatto che un singolo Paese, l'Italia, non possa più sopportare da sola il "fardello delle migrazioni" e sull'esigenza di affrontare il fenomeno migratorio alle sue "root causes". In tale occasione la signora Bachelet ha ringraziato per la disponibilità espressa da parte italiana a ricevere una missione di OHCHR e ha precisato come l'invio di analoghe missioni sia già avvenuto in altri Paesi europei, quali Francia e Germania, e come sia previsto l'invio di una missione anche in Austria.

Il nostro Paese ha peraltro già ospitato diverse missioni dell'Ufficio dell'alto commissario per i diritti umani e continua a garantire la massima collaborazione con tali missioni, che potranno servire a far prendere coscienza sul terreno degli sforzi italiani per l'accoglienza dei migranti e dell'insussistenza dei rilievi mossi dalla signora Bachelet. Per propria tradizione ed in linea con la pratica comune a tutti i Paesi UE, l'Italia mantiene infatti aperto un invito permanente (cosiddetta "Standing Invitation") per tali missioni, avendo annunciato formalmente fin dal 2001 che accetterà sempre le richieste di visite da parte di tutti i meccanismi di monitoraggio e promo-

zione dei diritti umani del Consiglio diritti umani delle Nazioni Unite (le cosiddette "Procedure Speciali").

Anche la nostra rappresentante permanente presso le Nazioni Unite a New York, riprendendo gli elementi contenuti nella citata Nota della Farnesina, ha illustrato al capo di Gabinetto del Segretario generale Guterres l'azione che l'Italia sta svolgendo in sede europea per mettere a punto un sistema efficace di gestione coordinata, condivisa e solidale del fenomeno migratorio che, per sua natura, interessa e deve interessare l'intero continente.

L'ambasciatrice ha manifestato l'aspettativa del Governo italiano che le Autorità onusiane abbiano piena consapevolezza della sensibilità e della complessità della materia ed adeguata considerazione del ruolo e dell'azione svolti dall'Italia.

Preme, in conclusione, attirare l'attenzione sulla recente elezione dell'Italia al Consiglio dei diritti umani ONU (per il triennio 2019/21), con il più alto numero di voti nel gruppo dei Paesi occidentali ed altri Stati (WEOG) ed il più alto numero di voti a livello dell'Unione europea (a pari merito con la Bulgaria eletta nel gruppo dell'Europa orientale). Tale elezione rappresenta, come rilevato anche dal Ministro Moavero Milanesi, l'espressione del più alto apprezzamento della comunità internazionale per l'impegno dell'Italia a favore della tutela e della promozione dei diritti umani.

Univoco giudizio è pervenuto anche da parte dell'Ufficio dell'alto commissario con l'auspicio di rafforzare ulteriormente i legami di cooperazione esistenti tra OHCHR ed il nostro Paese.

Il Vice ministro degli affari esteri e della cooperazione internazionale

DEL RE

(19 novembre 2018)

MASINI, MALLEGNI, BATTISTONI. - *Ai Ministri dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare, della salute e delle infrastrutture e dei trasporti*. - Premesso che:

molti dati pubblicati nei vari quotidiani, riviste, emittenti televisive, radio e ogni altra forma di comunicazione, rendono noto che, secondo gli ultimi dati ISTAT, tutta l'acqua potabile immessa nella rete distributiva del nostro Paese risulta avere uno spreco totale di circa il 40-42 per cento relativa a oltre 3,45 miliardi di metri cubi d'acqua;

abituali irregolarità nell'erogazione idrica, soprattutto al Sud dove spesso si osservano turni per procurarsi l'acqua, si associano alla perdita economica quantificata in diversi miliardi di euro all'anno;

con riferimento agli acquedotti regionali, la dispersione raggiunge anche il 60 per cento;

la dissipazione dell'acqua è dovuta alle pessime condizioni delle tubature e alla carenza sistematica di manutenzione strutturale; molte tubature, inoltre, sono in "cemento-amianto";

in Toscana sono molte le azioni della popolazione per chiedere la sostituzione delle vecchie condotte in cemento-amianto, principalmente per un motivo di sicurezza della propria salute, anche se, al momento, dati scientifici non confermano o smentiscono la pericolosità delle strutture con la presenza dell'amianto,

si chiede di sapere:

quali interventi sono in programma o i Ministri in indirizzo intendano programmare per evitare tali sprechi;

se non ritengano, al fine di evitare perdite economiche di miliardi di euro, di adottare misure per investire tali risorse nella costruzione di nuove condotte;

se non ritengano utile e necessario, per la sicurezza della popolazione, un'indagine sulle condotte di "cemento-amianto" ancora in esercizio.

(4-00319)

(4 luglio 2018)

RISPOSTA. - Con riferimento alle questioni poste, sulla base degli elementi acquisiti, si rappresenta innanzitutto che, sul piano del recupero perdite, nella consapevolezza della necessità di incentivare la manutenzione e l'ammodernamento delle reti acquedottistiche, a fronte della scarsità della risorsa idrica e della necessità di garantire una fornitura costante a tutti i cittadini, è stata destinata la somma di circa 53 milioni di euro ad un Piano di recupero perdite, in corso di definizione, nell'ambito delle risorse finanziarie assegnate al Ministero dell'ambiente con decreto del Presidente del consiglio dei ministri 21 luglio 2017, a valere sul Fondo, di cui all'art. 1, comma 140, della legge di bilancio 2017.

Tale Fondo è stato rifinanziato dalla legge di bilancio per il 2018 e prevede il finanziamento degli interventi infrastrutturali nei settori relativi, tra gli altri, alla rete idrica e alle opere di collettamento, fognatura e depurazione, alla difesa del suolo e al dissesto idrogeologico, nonché al risanamento ambientale e alle bonifiche.

Si tratta di un Piano articolato nelle sezioni "acquedotti" e "invasi" da approvarsi anche in più stralci con decreti del Presidente del Consiglio dei Ministri che, per quanto attiene alla sezione "acquedotti", prevede che 1'ARERA, sulla base delle programmazioni esistenti, nonché del monitoraggio sull'attuazione dei piani economici finanziari dei gestori, fornisca l'elenco degli interventi necessari e urgenti per il settore, con specifica indicazione delle modalità e dei tempi di attuazione per la realizzazione dei seguenti obiettivi prioritari: a) raggiungimento di adeguati livelli di qualità tecnica; b) recupero e ampliamento della tenuta e del trasporto della risorsa idrica, anche con riferimento alla capacità di invaso; c) diffusione di strumenti mirati al risparmio di acqua negli usi agricoli, industriali e civili.

Ad aprile 2018 l'ARERA ha fornito un primo elenco di interventi, selezionati in base ai seguenti criteri di ammissibilità: livello di progettazione, esito del monitoraggio sui Programmi degli interventi e sui Piani economico-finanziari, completezza e congruità delle informazioni recepite dagli EGA, affidamento per la gestione del servizio in conformità alla normativa vigente.

Per quanto concerne la questione delle condotte in cemento-amianto, occorre evidenziare che l'indagine sulla presenza di fibre di amianto nella rete idrica nazionale dell'acqua potabile è fortemente legata alle realtà locali. Per tale ragione, in base alla normativa vigente, la ricerca e il controllo supplementari di sostanze non formate, tra cui l'amianto, nelle acque da destinare e destinate al consumo umano, spetta alle autorità sanitarie regionali e locali, qualora ne ravvisino necessità o vi sia motivo di sospettarne la presenza in quantità o concentrazioni tali da rappresentare un potenziale pericolo per la salute umana. A ciò si aggiunga che, secondo le più recenti valutazioni dell'Organizzazione mondiale della sanità (OMS), allo stato attuale il peso dell'evidenza non supporta la necessità di fissare un valore guida sanitario per l'amianto nelle acque destinate al consumo umano. Si rappresenta, inoltre, che l'Istituto superiore di sanità ha elaborato un'analisi di rischio estensiva a supporto di un parere inerente alla "Richiesta di linee guida in materia di tubazioni interrate in cemento amianto destinate al trasporto di acqua potabile".

Nel parere si riporta, tra l'altro, che fenomeni di cessione di fibre da parte delle tubazioni possono verificarsi fondamentalmente per la fessurazione del tubo, a seguito di azioni meccaniche sia naturali e sia antropiche, nonché per la solubilizzazione della matrice cementizia. Alla stregua dei dati disponibili, qualora il tubo si mantenga integro, non si ravvisa un rischio significativo di cessione di fibre di amianto all'acqua condonata, special-

mente quando, a causa delle caratteristiche chimiche dell'acqua, si formi uno strato protettivo di carbonato di calcio sulla superficie interna del tubo. Nel parere è stata, comunque, raccomandata l'elaborazione di un'analisi di rischio sito-specifica per il parametro amianto, nell'ambito dei Piani di sicurezza delle acque da parte dei sistemi di gestione idro-potabili, nelle circostanze in cui le autorità regionali e locali ne ravvisino la necessità.

Dal punto di vista normativa, com'è noto, in Italia, con la legge n. 257 del 1992, recante "Norme relative alla cessazione dell'impiego dell'amianto", è stata vietata la produzione di manufatti contenenti amianto e l'attività commerciale collegata. Conseguentemente, con lo scadere delle proroghe concesse per l'attuazione della citata legge, la gestione dell'amianto in opera, oggi, è sostanzialmente ricondotta alle Regioni mediante la definizione di Piani attuativi, che devono indicare anche i necessari interventi di bonifica, compresi quelli per renderlo innocuo.

Ad ogni modo, in occasione della recente presentazione dei dati dell'Osservatorio nazionale amianto, il Ministero dell'ambiente ha proposto una "Cabina di regia unica sull'amianto", al fine di dare risposte ai cittadini sulla mappatura, la bonifica, il monitoraggio, la ricerca. Si ritiene, inoltre, necessario riformare la normativa di settore, tenuto conto che la citata legge n. 257 del 1992 mostra i segni dell'età.

Il Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare
COSTA

(21 novembre 2018)

TOTARO. - *Ai Ministri dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare e dell'economia e delle finanze.* - Premesso che a quanto risulta all'interrogante sulla stampa locale di mercoledì 4 aprile 2018, in cronaca di Piombino, sono riportate notizie relative alla situazione economica della discarica ASIU/RIMATERIA di Piombino (Livorno) e, in particolare, ci sono state dichiarazioni fortemente contrastanti tra Caramassi, presidente della stessa discarica, e vari sindaci ed amministratori locali;

considerato che:

da tempo Guardia di finanza, Carabinieri del NOE, Carabinieri forestali, ed ARPAT (Agenzia regionale per la protezione ambientale della Toscana) hanno aperto indagini sulla situazione amministrativa ed ambientale, con la conseguenza che ad oggi la discarica è posta sotto sequestro a seguito di bonifiche non effettuate, accantonamenti non effettuati, debiti che superano i venti milioni di euro;

intanto, in una area che, per i problemi collegati alla siderurgia, si è vista depauperata di migliaia di posti di lavoro, i circa 50 dipendenti della discarica vedono a rischio il proprio posto di lavoro, dato che da parte del presidente Caramassi viene ventilata la possibilità di un fallimento di ASIU/Rccc;

inoltre, nel 2017, problemi abbastanza simili si sono verificati anche presso la discarica REA di Rosignano Marittimo (Livorno) e la magistratura, nell'immediato, ha attivato la interdizione ai pubblici uffici dell'amministratore unico e di altri responsabili REA, in quanto inquisiti per possibile "*mala gestio*",

si chiede di sapere:

se non si ritenga opportuno attivare una urgente ispezione ministeriale atta a verificare se nella gestione di ASIU/RIMATERIA di Piombino (Livorno) tutto si sia svolto come prescritto dalla normativa vigente;

se Carabinieri del NOE, Carabinieri forestali, Guardia di finanza, ARPAT abbiano terminato le indagini presso ASIU/RIMATERIA o se le stesse siano ancora in corso;

quali siano le società che sono proprietarie di quote in ASIU/RIMATERIA e in quale percentuale;

a quanto ammontino debiti e crediti, a chi siano ascrivibili i debiti nei confronti di ASIU/RIMateria e, singolarmente, per quale cifra;

se tra i conferitori ci siano debitori e, in caso affermativo, quali siano i quantitativi conferiti dagli stessi e quanto, percentualmente, rappresentassero sul totale dei conferimenti ammessi in discarica;

se i costi di ingresso in discarica siano stati per tutti i conferitori uguali oppure se ASIU/RIMATERIA abbia usato tariffe diverse per il conferimento codici CER uguali, a seconda di chi fossero i conferitori.

(4-00046)

(17 aprile 2018)

RISPOSTA. - Secondo quanto riferito dalla Regione Toscana, la discarica sita nel Comune di Piombino, in località Ischia di Crociano, è stata autorizzata con autorizzazione integrata ambientale (AIA) n. 189 del 2011 rilasciata ad ASIU SpA dalla Provincia di Livorno. Nel mese di agosto 2016, con delibera di Giunta regionale n. 761, l'AIA n. 189 del 2011 è stata

modificata a conclusione di un procedimento coordinato di VIA e AIA. Con la stessa è stato approvato il 4° progetto di variante alle opere di chiusura della discarica. L'AIA rilasciata ha inoltre autorizzato un ampliamento della volumetria, condizionando l'intervento al rispetto di una serie di prescrizioni finalizzate a migliorare la gestione della discarica.

In data 26 aprile 2017 e in data 11 maggio 2017, funzionari degli uffici regionali, su richiesta di supporto tecnico da parte del comando dei Carabinieri del NOE di Grosseto, hanno effettuato sopralluoghi congiunti presso la discarica, dai quali sono emerse diverse criticità, dovute al mancato rispetto delle prescrizioni dell'AIA. Gli approfondimenti a seguito di tali sopralluoghi hanno portato ad emanare, con decreto dirigenziale n. 17478 del 29 novembre 2017, un atto di diffida a carico del gestore Rimateria SpA, per il mancato rispetto delle prescrizioni della DGRT n. 761 del 2016 e dei dettami normativi di cui al decreto legislativo n. 152 del 2006, al decreto legislativo n. 36 del 2003 e al decreto ministeriale 27 settembre 2010.

Le informazioni relative al possesso di quote di ASIU/Rimateria e alla relativa situazione debitoria possono essere tratte dal bilancio societario depositato presso la Camera di commercio.

La Regione, inoltre, riferisce di aver ricevuto "per quanto di competenza e doverosa conoscenza" dalla Procura della Repubblica presso il Tribunale di Firenze, Direzione distrettuale antimafia, nel dicembre 2017, l'ordinanza dell'Ufficio del giudice per le indagini preliminari del Tribunale di Firenze (procedimento n. 15787/2014 del R.G. N.R. e n. 3128/2015 del R.G. G.I.P.) applicativa di misure cautelati personali e reali, a carico di una pluralità di soggetti operanti nel territorio livornese, per traffico illecito di rifiuti.

Dalla citata ordinanza emerge che presso la discarica, sarebbero stati conferiti "rifiuti inidonei al conferimento in discarica".

Le modalità con le quali avveniva il conferimento presso la discarica sita nel Comune di Piombino, in località Ischia di Crociano, sono, pertanto, oggetto di indagine da parte della magistratura.

Il Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare
COSTA

(21 novembre 2018)